



# **RASSEGNA STAMPA**

12 luglio 2023

# INDICE

## ANBI VENETO.

12/07/2023 La voce di Rovigo <b>Via Arginone Inferiore riaperta al transito terminati gli interventi dopo l'evento franoso</b>	4
12/07/2023 Il Mattino di Padova <b>Fermate i bagni nel Brenta</b>	5
12/07/2023 Il Mattino di Padova <b>«Tratti profondi, con vortici e mulinelli E l'acqua gelida può rivelarsi fatale»</b>	7
11/07/2023 chioggianews24.it 15:07 <b>A Chioggia convegno per parlare di connessioni tra fiumi e mare</b>	8
12/07/2023 Il Mattino di Padova <b>«Quel nuovo capannone si trova in zona vincolata»</b>	10

# **ANBI VENETO.**

**5 articoli**

## GAVELLO Collegamento tra Magnolina e Adria

# Via Arginone Inferiore riaperta al transito terminati gli interventi dopo l'evento franoso

GAVELLO - Lo scorso 6 luglio è stata riaperta la viabilità in via Arginone Inferiore a Gavello, ne ha dato notizia il sindaco Diego Girotto. La strada era stata interrotta a seguito dell'evento franoso occorso l'11 maggio a causa delle avverse condizioni meteo che hanno danneggiato la sponda del Collettore Padano. L'amministrazione comunale si è attivata tempestivamente con il Consorzio di Bonifica, e con la Regione, per reperire le risorse necessarie al ripristino delle condizioni ottimali. Il sindaco Girotto ha sottolineato quanto pronta si sia manifestata la disponibilità del Consorzio di Bonifica Ad-

ge Po. L'ente ha trovato modo, in tempi rapidi, di intervenire e ha ricevuto l'accorato ringraziamento del sindaco Girotto. Con la Regione Veneto rimane comunque aperta la richiesta di reperire ulteriori somme. Si tratta ora di fronteggiare altre situazioni di criticità verificatesi, lungo l'asta del corso del Collettore, al fine di evitare ulteriori future emergenze che creano disagi considerevoli come avvenuto nei giorni scorsi, essendo via Arginone Inferiore una delle sole due vie di collegamento tra Magnolina e Adria.

**Ma. Sante.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Fermate i bagni nel Brenta

I sindaci dei Comuni toccati dal fiume chiedono la linea dura per evitare nuove tragedie: videosorveglianza, "death list" e bagnini

**Silvia Bergamin**  
CAMPO SAN MARTINO

Un giovane di 27 anni annegato assurdamente in Brenta, sotto il ponte di Campo San Martino: la morte di Arbi Hedfi – consumatasi poco dopo le 17 di lunedì – impone alle istituzioni una riflessione profonda. Dario Luigi Tardivo, sindaco di Campo San Martino: «L'area dove si è consumato l'ennesimo dramma non è di nostra competenza, ciononostante nel corso degli anni ci siamo adoperati per predisporre dei cartelli che indicano il divieto di balneazione e il pericolo di morte. È però giunta l'ora di dire basta. Chiederò un tavolo urgente al Genio Civile di Padova e alla Regione – proprietari dell'area – per fare il punto sulla questione e sollevare le criticità».

Tardivo è duro: «Davanti alla sbarra che conduce alla spiaggia e nella vicina via Kennedy, soprattutto nei fine settimana d'estate, la gente parcheggia in maniera selvaggia. Un'inciviltà che impedisce l'accesso ai mezzi di soccorso». Tragedie sfiorate: «La scorsa settimana una signora che era scesa sull'argine ha accusato un malore, è stata chiamata l'ambulanza che non è però riuscita a raggiungerla perché il passaggio era ostruito da un'auto. Nell'ultimo weekend sono state una decina le sanzioni elevate dalla Polizia locale per divieto di sosta. A questo si aggiunge pure il problema dell'abbandono dei rifiuti, anche in questo caso abbiamo posizionato un cartello. Mi rende davvero triste quanto accaduto», aggiunge il primo cittadino, «non dobbiamo però dimenticare che chi nuota in Brenta mette

a rischio anche i soccorritori. La videosorveglianza potrebbe evitare la balneazione, ol-

tre a contribuire ad un uso dell'area più civile. Mi appello al buonsenso della persone: è pericolosissimo nuotare in Brenta e in alcuni tratti – come quello di Campo San Martino – lo è ancora di più. Si utilizzi l'area per prendere il sole e pescare, ma null'altro».

Il collega di Piazzola sul Brenta, Valter Milani, immagina cartelloni di impatto:

«Rafforzare la comunicazione, sviluppando una "Death list", un pannello cioè che elenchi tutti i decessi avvenuti in Brenta per annegamento nel corso degli anni. Potrebbe essere un modo per fare riflettere le persone che usufruiscono dell'area. La gente purtroppo dimentica facilmente e tra qualche tempo tornerà a ributtarsi in acqua: una lista simile e ben visibile potrebbe contribuire a farla desistere. È un'attività di sensibilizza-

zione che, dal mio punto di vista, va fatta. In extrema ratio, si potrebbe valutare l'ipotesi di interdire completamente l'area, ma temo non andrebbe comunemente a risolvere in via definitiva la problematica. Puntiamo, piuttosto, ad un incremento della vigilanza».

Dello stesso parere è il sindaco di Curtarolo, Martina Rocchio: «Un'ordinanza di chiusura del tratto è impossibile e comunque non risolutiva.

Serve implementare la comunicazione in tutta l'area del Brenta. Se uno ha vissuto il territorio conosce le insidie del fiume, chi invece arriva da fuori ne è all'oscuro. Penso potrebbe tornare utile la figura di un bagnino, o comunque di una persona in possesso di un brevetto di nuoto che garantisca la sicurezza dei visitatori e soprattutto faccia ri-

spettare le regole». Rocchio conosce Elisa Marin, la moglie del 27enne risucchiato

dal fiume: la coppia, ora residente a Tremignon, due anni fa si è sposata nel municipio di Curtarolo. Nel 2020 la compagna di Hedfi – il cui funerale non è ancora stato fissato – aveva rischiato di morire annegata nella sua auto a seguito di un incidente stradale: due operai si erano tuffati in acqua liberandola dall'abitacolo e riportandola a riva. Una donna di passaggio, medico, le salvò la vita rianimandola. —



Dario Luigi Tardivo (Campo S.M.)



Valter Milani (Piazzola sul B.)



Martina Rocchio (Curtarolo)





La spiaggetta sul Brenta a Campo San Martino teatro della tragedia e, nel riquadro, la vittima Arbi Hedfi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

## «Tratti profondi, con vortici e mulinelli E l'acqua gelida può rivelarsi fatale»

CAMPO SAN MARTINO

Correnti, mulinelli, vortici: il Brenta segna l'immaginario del territorio e – come ogni profondo elemento della natura – intreccia bellezza e tragedia, suggestione e angoscia. Lo sa bene Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta di Cittadella, che proprio nelle gelide acque del fiume Brenta – lungo il tratto di Tezze sul Bren-

ta, nel Vicentino – una quarantina di anni fa ha perso un cugino che aveva appena 16 anni: «È passato diverso tempo da allora, ma i ricordi sono ancora vivi e dolorosi», racconta Sonza. «Mio cugino stava facendo il bagno, quando è stato trascinato giù da un vortice e non è più risalito».

In Brenta – nonostante il divieto di balneazione – si va per cercare un po' di refrige-

rio, ma «basta entrare in acqua e due metri di troppo possono essere fatali», sottolinea il presidente del Consorzio. Che spiega – per l'ennesima volta – la conformazione del fiume, i suoi lati oscuri e tragici, quelli che non appaiono a filo d'acqua ma che sono noti a chi non resta in superficie: «Ricordo che il Brenta ha un letto molto irregolare, ci sono tratti particolarmente profondi, si

determinano mulinelli e vortici di particolare pericolosità, che provocano risucchi, complessi anche per esperti nuotatori». Risucchi di forza estrema, difficili da vincere.

Sonza lo ripete: «Sono situazioni estremamente pericolose anche per esperti nuotatori». In molti sanno che il Brenta è infido e chi abita nei paraggi è consapevole che fare il bagno nelle acque del fiume ha dei rischi estremi. Mor-



Il presidente Enzo Sonza

tali: «Anche l'acqua fredda è un elemento da non sottovalutare», continua il presidente. «Dopo una giornata trascorsa al sole è naturale cercare refrigerio nel fiume, ma l'acqua ghiacciata può causare problemi muscolari e bloc-

chi intestinali».

Il consigliere regionale Luciano Sandonà ha ricordato i drammi facendo una constatazione amarissima: «Non si riesce a far capire alla gente che non si può entrare in acqua». Una comunicazione che fatica a passare nella popolazione immigrata: negli ultimi anni molti stranieri, che non ne conoscono appieno i pericoli, si sono salvati per miracolo da un annegamento. Troppo spesso a perdere la vita sono stati proprio gli immigrati, che cercavano un luogo di ristoro a basso costo e che sapevano appena galleggiare, senza una dimestichezza natatoria tale da consentire di evitare il pericolo. —

S.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## A Chioggia convegno per parlare di connessioni tra fiumi e mare

LINK: <https://www.chioggianews24.it/a-chioggia-convegno-per-parlare-di-connessioni-tra-fiumi-e-mare/>



A Chioggia convegno per parlare di connessioni tra fiumi e mare. Luglio 11, 2023. Alberto Zaggia Tappa a Chioggia (VE) per l'equipaggio di Operazione Fiumi, la campagna di citizen science e ambientalismo scientifico di Legambiente Veneto, realizzata grazie al supporto tecnico di ARPAV e per l'edizione 2023 in collaborazione con COOP Alleanza 3.0 e ANBI Veneto (l'Associazione regionale dei Consorzi di bonifica) e con il partner tecnico Strada Srl. Incontro pubblico dal titolo 'Tutti i fiumi al mare vanno, incontrandosi che diranno?', frase presa in prestito dallo scrittore Gianni Rodari, per ragionare sulle strette connessioni tra fiumi e mare e sull'importanza di promuovere interventi di tutela della salute di entrambi gli ecosistemi. Obiettivo dell'incontro organizzato da Legambiente è anche quello di promuovere la conoscenza delle buone pratiche che

possono contribuire alla riduzione della pressione antropica su fiumi e coste della nostra regione. Nell'occasione Legambiente ha presentato una sintesi dello stato di salute dei quattro fiumi che sfociano in questa porzione di costa, Adige, Bacchiglione, Brenta e Fratta Gorzone, 'fotografati' dalla Campagna Operazione Fiumi nel maggio scorso. La fotografia scattata dalla Campagna sui 4 fiumi conferma anche per il 2023 più di una criticità riferite proprio alla presenza di batteri fecali, sia sul fiume Adige che sul Bacchiglione, con valori da non sottovalutare. Per il terzo anno consecutivo i due corsi d'acqua presentano infatti punti che superano i 1.000 MPN/100ml, ovvero l'indicatore di buona qualità indicato da Arpav. Secondo i dati raccolti da Legambiente dei 7 punti monitorati sull'Adige, 5 risultano oltre il limite e uno è di poco sotto, mentre per il Bacchiglione dei 6 punti

monitorati, 4 risultano oltre i limiti, di cui 2 anche oltre il limite allo scarico di 5.000 (MPN/100ml). L'entità dei valori di batteri fecali in alcuni dei punti monitorati e la loro reiterazione negli anni, è tale da spingere Legambiente a lanciare un appello a coordinarsi per intervenire sul fronte della depurazione, rivolto ai Comuni afferenti ai bacini idrografici di questi corsi d'acqua. Discorso più complesso per il Fratta Gorzone, che pur senza particolari allarmi quest'anno sul fronte della qualità microbiologica del fiume, resta gravemente contaminato sotto il profilo chimico e continua a destare enorme preoccupazione. Il corso d'acqua è ancora pesantemente contaminato da Pfas, metalli pesanti, cromo totale, cloruri e solfati, sostanze che rappresentano una minaccia sia per l'ecosistema acquatico che per la salute umana e che devono essere fortemente ridotte se non

eliminate. 'L'afflusso di inquinamento dai corsi d'acqua, così come la presenza di microplastiche sono elementi critici da affrontare con urgenza che mettono a rischio la qualità dell'ecosistema marino e del pescato dei nostri mari già stressato da sovrasfruttamento e cambiamenti climatici - dichiara Giuseppina De Castro dell'Ufficio Biodiversità e Aree Protette di Legambiente - è quindi necessario promuovere, oltre ad un'efficace depurazione capace di garantire la balneazione delle nostre coste, anche una più forte tutela e valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi fluviali e marini. Se in relazione alle acque interne la costituzione dei Parchi rappresenterebbe un fondamentale aiuto per la tutela e valorizzazione degli ambienti attraversati dai corsi d'acqua, non solo in ottica di protezione della biodiversità ma anche rispetto alla gestione della risorsa idrica, per quanto riguarda il Mare Adriatico la costituzione di aree marine protette offrirebbe l'opportunità di fare più cose e meglio di quante se ne possano fare dove il mare non è tutelato, garantendo la rigenerazione degli stock ittici e la ricomposizione degli ecosistemi minacciati da

sistemi di pesca dannosi e non sostenibili'. 'La vita nel Mar Adriatico non è minacciata solo dal pericolo inquinamento - dichiara Luigi Lazzaro, Presidente di Legambiente Veneto - ma anche dallo sovrasfruttamento dovuto a modelli poco compatibili come quello della pesca a strascico, in procinto di essere bandita a livello europeo. Ciononostante, continua ad ospitare importanti aree di riproduzione ed accrescimento di specie commerciali e una varietà di habitat sensibili. È quindi importante non solo aumentare la diffusione delle aree protette, indispensabili per tutelare questo straordinario patrimonio, ma anche favorire la conoscenza delle buone pratiche in materia di gestione della piccola pesca artigianale e sostenibile e della valorizzazione del pescato locale. Esempi concreti per una coesistenza possibile e proficua tra attività economiche e tutela ambientale'. «Proteggere e preservare gli ecosistemi marini e fluviali è un dovere che come Coop Alleanza 3.0 dobbiamo e soprattutto vogliamo adempiere, sostenendo progetti ed iniziative promosse da realtà che dedicano la propria professionalità a questo come

Legambiente» dichiara il consigliere di amministrazione di Coop Alleanza 3.0, Daniel Tiozzo «Il principio di sviluppo sostenibile che ci guida comporta anche la costruzione di importanti sinergie e politiche di filiera con tutto il territorio e con la comunità insieme a tutto il sistema cooperativo qui rappresentato da Legacoop Veneto. La valorizzazione dei produttori locali con cui è possibile incontrarsi anche sul comune terreno della sostenibilità ambientale è una caratteristica distintiva della cooperazione.»

CONSELVE

## «Quel nuovo capannone si trova in zona vincolata»

CONSELVE

La costruzione di un nuovo capannone in zona industriale solleva interrogativi sull'impatto ambientale della costruzione, che sta sorgendo accanto ad un corso d'acqua, ed ha ispirato un nuovo esposto firmato da Luca Martinello del Movimento 5 Stelle di Conselve da Diego Boscarolo, consigliere dell'assemblea del **Consorzio di bonifica Adige Euganeo**. L'iniziativa è partita osservando la costruzione del nuovo capannone in via della Tecnica, un ampio fabbricato che arriva fino a pochi metri dalla riva dello scolo consorziale Sardellon. Martinello e Boscarolo scrivono al Comune, al Consorzio, al Comitato tecnico regionale Via e alla Procura per chiedere la verifica del rispetto di vincoli paesaggistici del corso d'acqua. «Il Sardellon è vincolato da una legge del 1985», affermano i due autori dell'esposto, «ed è una risorsa fondamentale per la conservazione di ecosistemi ed habitat e la sopravvivenza delle specie animali e vegetali che ospita. La Regione ha inserito il Sardellon nell'elenco dei corsi d'acqua in cui permane ancora oggi il vincolo paesaggistico. Questo vincolo risulta confermato anche dal decreto con cui la giunta regionale lo scorso 3 maggio ha respinto il progetto di un vasto campo fotovol-



Lo scolo Sardellon e sullo sfondo il capannone

taico a Bagnoli, su 30 ettari di terreno adiacente il Sardellon. Il comitato regionale per la valutazione d'impatto ambientale ha fatto proprie le osservazioni del Ministero della Cultura, Soprintendenza speciale per il Pnrr, nelle quali si afferma che "non possono essere installati pannelli nella fascia di rispetto tutelata a 50 metri dall'argine dello scolo". La normativa infatti stabilisce che i corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri ed inedificati per una profondità di 150 metri per parte, nel caso di canali e collettori artificiali la profondità delle fasce da mantenere inte-

gre ed inedificate si riduce a 50 metri». Martinello e Boscarolo hanno chiesto la conferma dell'esistenza di questa fascia di rispetto per il Sardellon e se la proprietà dello stabile in costruzione ha una deroga. Una prima risposta è arrivata dalla Regione, direzione pianificazione territoriale, che ha ribadito che «permane il vincolo paesaggistico per lo scolo Sardellon», inserito anche nel nuovo elenco dei corsi d'acqua vincolati e parzialmente vincolati. Per quanto riguarda i lavori in corso la Regione rimanda al settore edilizia privata e urbanistica del Comune. —

NICOLA STIEVANO

